

# Il genocidio degli armeni continua

di Raymond Ibrahim  
[Gatestone Institute](https://www.gatestoneinstitute.org), 24 aprile 2021



*Le chiese armenie sono state profanate dopo essere passate sotto il controllo azero durante e da quando la disputa sul Nagorno-Karabakh è scoppiata in un conflitto armato alla fine del 2020, nonostante le promesse delle autorità azere di proteggerle. Nella foto: la cattedrale di Ghazanchetsots (Santissimo Salvatore) a Shusha, Nagorno-Karabakh, il 13 ottobre 2020, subito dopo essere stata bombardata. (Foto di Aris Messinis / AFP tramite Getty Images)*

- "All'inizio del 1915 c'erano circa due milioni di armeni in Turchia; oggi ce ne sono meno di 60.000... la negazione del genocidio armeno da parte dei successivi regimi in Turchia è andata avanti dal 1915 ad oggi" (*The Genocide Education Project*).
- Non solo la Turchia ha ripetutamente negato la propria colpevolezza per il genocidio armeno; sembra intenzionata a riaccenderlo, più recentemente aiutando l'Azerbaigian a dichiarare guerra all'Armenia nel contesto della disputa sul Nagorno-Karabakh, che è scoppiata nuovamente in un conflitto armato alla fine del 2020.
- "Perché la Turchia è tornata nel Caucaso meridionale dopo 100 anni [dalla dissoluzione dell'Impero ottomano]? Per continuare il genocidio degli armeni" (Primo ministro armeno Nikol Pashinyan, Facebook, 1 ottobre 2020).

- Questi mercenari e i loro partner azeri, tra gli altri comportamenti simili a quelli dell'ISIS, "hanno torturato oltre ogni riconoscimento" una donna armena di 58 anni intellettualmente disabile tagliandole orecchie, mani e piedi, *prima* di ucciderla. La sua famiglia è stata in grado di identificarla solo dai suoi vestiti.
- Rispondendo alla domanda: "Se potessi farla franca per una cosa, cosa faresti?", chiesta a passanti casuali per le strade della Turchia, una donna ha recentemente risposto in un video: "Cosa farei? Decapiterei 20 armeni". Poi ha guardato direttamente la telecamera e ha sorriso mentre annuiva.
- Gran parte di questo odio genocida non dovrebbe sorprendere: i libri di testo delle scuole pubbliche turche, come ha scoperto un recente studio, continuano a demonizzare gli armeni, nonché gli ebrei e gli altri cristiani.

Oggi, 24 aprile, è il Giorno della Memoria del genocidio armeno, che segna 106 anni dall'inizio del genocidio armeno, quando i turchi ottomani massacrarono circa 1 milione e mezzo di armeni durante la prima guerra mondiale.

In maggior parte, gli storici che hanno esaminato obiettivamente l'argomento concordano inequivocabilmente sul fatto che si sia trattato di un genocidio deliberato e calcolato. Secondo il Genocide Education Project:

"Più di un milione di armeni sono morti a causa di esecuzioni, fame, malattie, ambiente ostile e abusi fisici. Un popolo che ha vissuto nella Turchia orientale per quasi 3.000 anni [più del doppio del tempo in cui i turchi islamici invasori avevano occupato l'Anatolia, oggi nota come "Turchia"] ha perso la sua patria ed è stato profondamente decimato nel primo genocidio su larga scala del XX secolo. All'inizio del 1915 c'erano circa due milioni di armeni in Turchia, oggi sono meno di 60.000.

Nonostante l'enorme quantità di prove che indicano la realtà storica del genocidio armeno, resoconti di testimoni oculari, archivi ufficiali, prove fotografiche, rapporti di diplomatici e testimonianze di sopravvissuti, la negazione del genocidio armeno da parte dei successivi regimi in Turchia è continuata dal 1915 ad oggi".

Non solo la Turchia ha ripetutamente negato la colpevolezza per il genocidio armeno; sembra intenzionata a riaccenderlo, più recentemente aiutando l'Azerbaigian a dichiarare guerra all'Armenia nel contesto della disputa sul Nagorno-Karabakh, che è scoppiata nuovamente in un conflitto armato alla fine del 2020.

Come Nikol Pashinyan, il primo ministro dell'Armenia, ha osservato nell'ottobre 2020: "Perché la Turchia è tornata nel Caucaso meridionale dopo 100 anni [dalla dissoluzione dell'Impero ottomano]? Per continuare il genocidio degli armeni".

Durante questo recente conflitto, che non la riguardava, la Turchia ha inviato "gruppi jihadisti" per far rispettare la sharia. Secondo il presidente francese Emmanuel Macron, costoro, compresa la divisione Hamza, affiliata alla fratellanza musulmana, sono stati inviati dalla Siria e dalla Libia per terrorizzare e massacrare gli armeni. Secondo quanto riferito, la divisione di Hamza tenuto donne nude in prigione mentre operava in Siria.

Questi mercenari e i loro partner azeri, tra gli altri comportamenti simili a quelli dell'ISIS,

"hanno torturato oltre ogni riconoscimento" una donna armena di 58 anni intellettualmente disabile tagliandole orecchie, mani e piedi, *prima* di ucciderla. La sua famiglia è stata in grado di identificarla solo dai suoi vestiti

"Gli armeni", secondo un rapporto del dicembre 2020, "sono stati brutalizzati" e hanno "perso territori a favore dei loro vicini jihadisti prima di accettare un cessate il fuoco imposto dalla Russia... Prima di violare il cosiddetto accordo di pace, i musulmani turchi dell'Azerbaigian hanno seguito l'ordine di Muhammad di decapitare i cristiani".

Il rapporto si collegava a un video di soldati in tuta mimetica che gettavano a terra un uomo armeno anziano e in difficoltà, prima di squarciargli la gola con un coltello.

"L'Azerbaigian ha accusato per primo l'Armenia di violare l'accordo di pace", prosegue il rapporto, "ma gli osservatori notano che l'unica provocazione di cui i musulmani hanno bisogno per attaccare gli armeni è continuazione della loro esistenza".

La retorica anti-infedeli sottolinea questo punto di vista. Un terrorista catturato ha confessato che gli era stato "promesso un pagamento mensile di 2000 dollari per aver combattuto contro i 'khufr' in Artsakh, e un extra di 100 dollari per ogni 'kafir' decapitato." (*Kafir*, al plurale *khufr*, spesso tradotto come "infedele", è il termine arabo per i non musulmani che non si sottomettono all'autorità islamica, che per impostazione predefinita li rende nemici degni di schiavitù o di morte.)

Le chiese armene che sono passate sotto il controllo azero sono state profanate, nonostante le promesse delle autorità azere di proteggerle. In un caso, un soldato - non è chiaro se fosse un mercenario azero o jihadista dalla Siria o dall'Iraq - è stato filmato in piedi in cima a una cappella della chiesa, dove la croce era stata spezzata, e ha gridato trionfante "Allahu Akbar!" Le forze azere hanno anche bombardato e distrutto la chiesa del Santo Salvatore, un'iconica cattedrale armena che "era stata consacrata nel 1888 ma era stata danneggiata durante il massacro degli armeni della città nel marzo 1920 da parte degli azeri e ha subito un declino per decenni".

Più recentemente, secondo un rapporto del 29 marzo 2021, in sole due settimane, almeno tre chiese armene nella regione del Nagorno-Karabakh sono state recentemente vandalizzate o distrutte dalle forze azere, anche se a novembre era stato dichiarato un cessate il fuoco. Le riprese video della profanazione di una di queste chiese mostrano le truppe azere che entrano nel luogo di culto cristiano e poi ridono, sbeffeggiano, prendono a calci e deturpano oggetti cristiani al suo interno, incluso un affresco dell'Ultima Cena. La bandiera della Turchia appare sulle uniformi dei militari azeri, implicando ulteriormente il coinvolgimento del governo Erdoğan. Mentre si avvicinano, uno dei soldati musulmani dice: "Entriamo ora nella loro chiesa, dove eseguirò il namaz" - un riferimento alle preghiere musulmane; quando i musulmani pregano all'interno di un luogo di culto non musulmano, questo diventa immediatamente una moschea.

In risposta a questo video, Arman Tatoyan, un attivista armeno per i diritti umani, ha rilasciato una dichiarazione:

"Il presidente dell'Azerbaigian e le autorità del paese hanno attuato per anni una

politica di odio, inimicizia, pulizia etnica e genocidio contro l'Armenia, i cittadini armeni e il popolo armeno. Le autorità turche hanno fatto lo stesso o hanno apertamente incoraggiato la stessa politica".

Per esempio, ha detto che il presidente dell'Azerbaigian Aliyev aveva dichiarato con orgoglio all'inizio di marzo che "la generazione più giovane è cresciuta con odio verso il nemico" - intendendo gli armeni.

Tale odio, un precursore del genocidio, sembra evidente ovunque. Basta ascoltare un uomo turco inveire in un video su come tutti gli armeni siano "cani" e che qualsiasi armeno trovato in Turchia dovrebbe essere massacrato:

"Cosa ci fa un armeno nel mio paese? O lo stato lo espelle o lo uccidiamo. Perché li lasciamo vivere?... Li massacreremo quando sarà il momento... Questo è suolo turco. Come possiamo essere nipoti degli ottomani?... Il popolo turco... ha onore, dignità e Allah deve tagliare la testa agli armeni in Turchia. È disonorevole per chiunque incontrare e non uccidere un armeno... Se siamo umani, facciamolo, facciamolo per Allah... Chiunque mi ascolta, se amate Allah, per favore diffondete questo mio video a tutti..."

Rispondendo alla domanda: "Se potessi farla franca per una cosa, cosa faresti?", chiesta a passanti casuali per le strade della Turchia, una donna ha recentemente risposto in un video: "Cosa farei? Decapiterei 20 armeni". Poi ha guardato direttamente la telecamera e ha sorriso mentre annuiva.

Gran parte di questo odio genocida non dovrebbe sorprendere: i libri di testo delle scuole pubbliche turche, come ha scoperto un recente studio, continuano a demonizzare gli armeni, nonché ebrei e cristiani.

Gran parte di questo odio genocida non dovrebbe sorprendere: i libri di testo delle scuole pubbliche turche, come ha scoperto un recente studio, continuano a demonizzare gli armeni, nonché gli ebrei e gli altri cristiani.

Se i turchi, che non sono colpiti dal conflitto armeno/azero, provano queste cose, perché dovrebbe essere uno shock che le provi anche un numero qualsiasi di azeri? "Noi [azeri]", ha osservato Nurlan Ibrahimov, capo del servizio stampa della squadra di calcio Qarabag dell'Azerbaigian, "dobbiamo uccidere tutti gli armeni: bambini, donne, anziani. [Dobbiamo] ucciderli [loro] senza [fare] distinzione. Nessun rimpianto, nessuna compassione".

Oggi, quindi, che ricorre l'anniversario dell'inizio del genocidio armeno, faremmo bene a ricordare non solo ciò che è accaduto allora, ma ciò che è chiaramente pronto a ripetersi.